

(1972-2004) di Claudio Abbado. Sarà alla testa della «sua» Orchestra Mozart, compagine da lui fondata insieme a Carlo Maria Badini nel 2004. Nel corso delle tre serate, Abbado e la Mozart proporranno la Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90 detta «Italiana» di Mendelssohn; di Mozart, il Concerto in sol maggiore per violino e



Claudio Abbado ha fondato l'Orchestra Mozart con Carlo Maria Badini nel 2004 (foto Caselli Nirma)

a testa dell'Orchestra Mozart, ha delineato il profilo dell'ensemble invitando strumentisti di rilievo internazionale e, dalla stagione 2010, ha voluto come direttore ospite principale Diego Matheuz, ventiquenne musicista venezuelano che si sta rapidamente imponendo come uno dei giovani talenti più promettenti a livello internazionale.



Scoperte e rielaborazioni

Sopra Hoplomachus. Ricostruzione realizzata dall'architetto Silvano Mattesini in occasione della mostra *Gladiatores*. In basso Elmo in bronzo di Hoplomachus con visiera a copertura totale del viso e cimiero terminante a testa di grifo, dal Quadriportico dei Teatri di Pompei, età giulio-claudia. Napoli, Museo Archeologico Nazionale.

La scheda

Le date

La mostra è ospitata al Colosseo nel periodo 26 marzo - 3 ottobre 2010

Promotori

La mostra è stata promossa dalla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma in collaborazione con Eiecta.

Curatrice

Rossella Rea

Orari

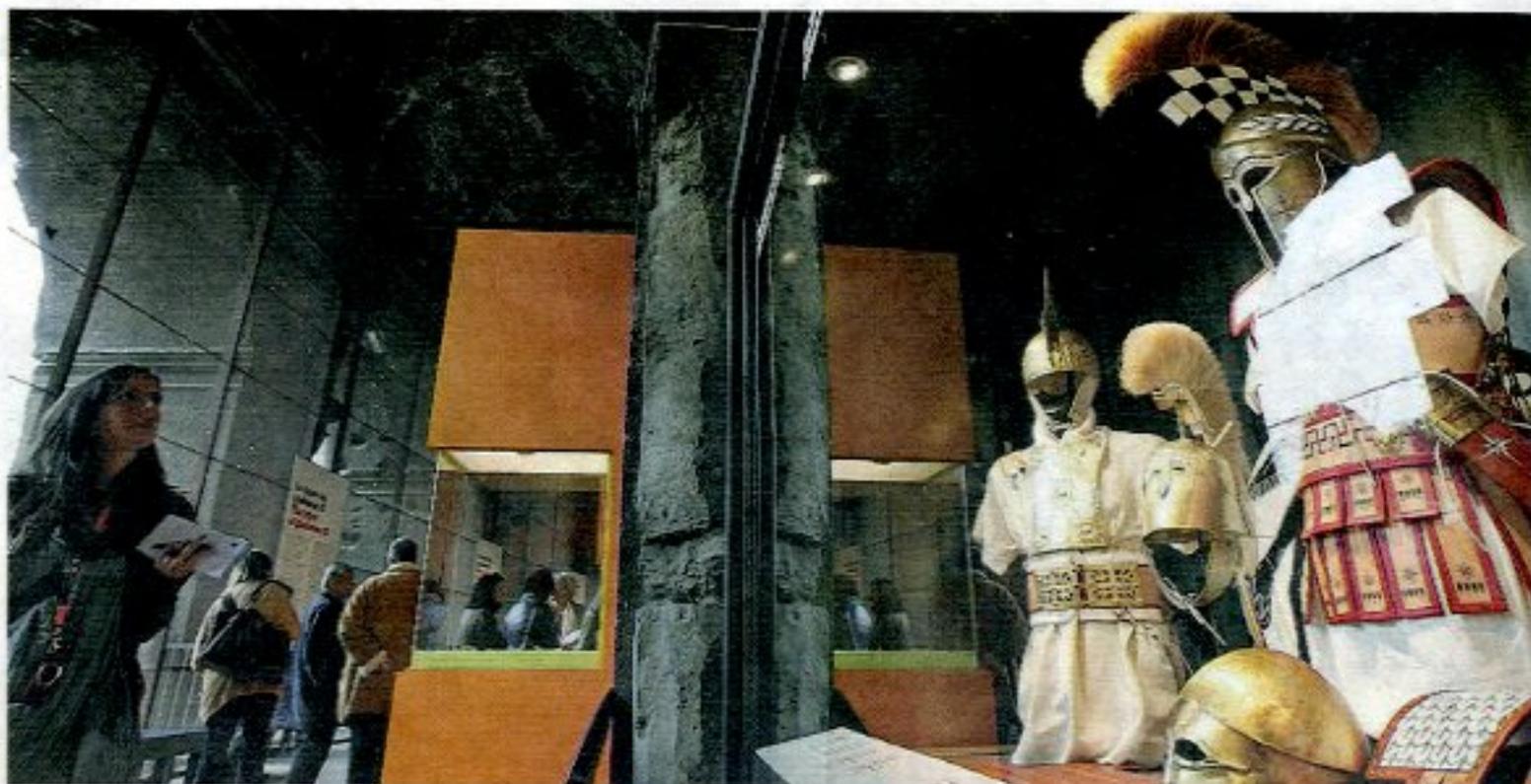
Oggi e domani: 8.30-17.30 (ultimo ingresso ore 16.30). Dal 28 marzo al 31 agosto: 8.30-19.15 (ultimo ingresso ore 18.15). Dal 1 settembre al 30 settembre: 8.30-19.00 (ultimo ingresso ore 18.00). Dal 1 al 3 ottobre: 8.30-18.30 (ultimo ingresso ore 17.30). Venerdì Santo chiusura anticipata alle 14 (ultimo ingresso ore 13.00). Non si effettua chiusura settimanale. La biglietteria chiude un'ora prima.

Prezzi

Intero € 12,00; ridotto € 7,50. Lo stesso biglietto consente l'accesso al Colosseo, al Palatino e al Foro romano.

Informazioni e visite guidate

Pierraci
Tel. +39.06.39967700
www.pierraci.it



Ecce Gladiatores

Al Colosseo in mostra le ricostruzioni sullo spettacolo della forza e del coraggio

cessarono di essere offerti da privati e divennero espressione della munificenza imperiale nei confronti del popolo.

Ma da che cosa erano attratti gli spettatori? Un elemento importante era sicuramente lo sfarzo. Ed è proprio per dare un'idea di questa sontuosità che la direttrice del Colosseo, Rossella Rea, ha realizzato la mostra «Gladiatores» dove, aiutata dall'architetto Silvano Mattesini, presenta le armature dei combattenti, ricostruite oggi seguendo le descrizioni degli antichi autori e le raffigurazioni su affreschi, rilievi, mosaici e graffiti. Nella mostra, che ha un intento soprattutto didattico, le armi realizzate dagli artigiani di oggi sono esposte accanto a quelle originali, che siamo abituati a vedere nei musei. «Ed è proprio dal contrasto tra l'antico e il nuovo che riproduce l'antico che l'esposizione trae il suo senso, mostrando quanto del passato sia ormai irrimediabilmente perduto», fa notare Rea. Ecco infatti lo splendore degli elmi appena costruiti, con il

bronzo che emana bagliori di luce riflessa. E i mille vivaci colori di tuniche, scudi, corazze, creste e piume. «I colori e la lucentezza - spiega Mattesini - svolgevano un ruolo fondamentale nell'emozionare il pubblico dell'anfiteatro. Gli spettatori, man mano che i posti loro



assegnati si allontanavano dall'arena, non riuscivano più a distinguere le singole figure, ma soltanto i gruppi di combattenti colorati e luccicanti sotto i raggi del sole».

L'esposizione racconta anche in che modo venivano scelti i gladiatori, che erano per lo più prigionieri di guerra, oppure schiavi condannati alla gladiatura per scontare la pena di un reato. Sfilano le varie tipologie di combattenti, dai più antichi come il Samnes e il Gallus, fino al Thraex, al Reatiarius, agli Equites, che armati di lancia e spada aprivano la «pompa», ovvero il solenne corteo che precedeva lo spettacolo. Si scopre che tra le corazze più resistenti figurava quella fatta con vari strati di lino e colla. Che la «dorica hamata», realizzata con maglia ad anelli e usata fino al tardo medioevo, era la più resistente ai colpi di taglio. Che ogni tanto, per divertimento, scendevano nell'arena anche gli aristocratici, ma, per non correre rischi, pretendevano che il gladiatore avversario combattesse con spade di legno. Che nelle «venatio» (gli spettacoli con animali), venivano esibite anche undicimila bestie feroci (Traiano al Colosseo), tanto che cominciarono a estinguersi in Asia.

Lauretta Colonnelli

Le armature

Le armature forgiate dagli artigiani di oggi sono esposte accanto a quelle di duemila anni fa

destrava un certo numero di gladiatori e all'occorrenza li usava anche come guardie del corpo. Alle soglie dell'impero, grazie al crescente favore del pubblico, i «munera», come venivano chiamati questi combattimenti, si erano trasformati in un formidabile strumento di propaganda politico-elettorale, che fu necessario arginare con rigide norme. Finché, con Augusto, gli spettacoli dei gladiatori